La pesca con l'inzinta

La pesca con "*l'inzinta*" era praticata fino agli anni '50, lungo le coste di Stintino e dell'Asinara, da una parte della marineria locale. Il periodo più idoneo era quello tardo-primaverile. Veniva svolta con l'ausilio di almeno cinque imbarcazioni e i pescatori per l'occasione formavano una sorta di consorzio virtuale, "*La Cunsceiva*".

La pesca si esercitava nei tratti di costa dove il fondale degradava uniformemente ed era caratterizzato da banchi di posedonia e scogli bassi.

La fase iniziale, che si svolgeva nel pomeriggio, consisteva nel "*calare*" la prima rete, chiamata "*lu trau*". Si individuava un punto idoneo della costa, si legava il vertice della rete (l'orza) ad uno scoglio, sulla terra ferma, e si procedeva "*a fare il calato*". Questo era costituito da una rete lunga circa cinquecento metri, che veniva disposta parallela alla costa e distante da essa circa cento metri. La rete si distendeva in altezza dal fondo marino fino alla superficie e "riposava" in mare tutta la notte. All'alba del giorno dopo, cinque imbarcazioni da pesca, con i relativi equipaggi, si recavano nell'area di pesca e iniziavano il lavoro. La prima barca effettuava il secondo "*calato*", questa volta trasversale alla costa, che congiungeva la terra ferma con il terminale della rete posizionata dal giorno prima.

Le barche vengono messe a riposare

Subito dopo, altre quattro imbarcazioni, disposte una affianco all'altra, facevano scivolare in mare, legate ad una corda, delle pietre bianche "*ipelli*", le trascinavano e provocavano rumori sulla barca con l'ausilio di li "*mazzoli*". Cosi facendo spingevano tutto il pesce, chiuso all'interno dello specchio d'acqua cinto dalla rete, verso "l'orza". Mentre le quattro barche avanzavano lentamente trascinando le pietre, l'imbarcazione con le reti provvedeva ad effettuare altri calati trasversali alla costa, allo scopo di restringere sempre più il tratto di mare interessato. Quando le quattro imbarcazioni arri-

vavano nella parte terminale, dove la rete si congiungeva con la terra ferma, e dove era andato ad ammassarsi il pesce, veniva effettuato l'ultimo *calato*. A questo punto le quattro barche, che avevano trascinato le pietre, si allontanavano dall'area di pesca e venivano ormeggiate vicino alla costa alla fonda (si diceva che venivano "messe a riposare"). Alcuni pescatori, che nel frattempo erano entrati in acqua, iniziavano a sollevare una rete adagiata sul fondale. In questa, che costituiva una sorta di sacco, il pesce veniva ingabbiato e pescato.

Le ultime fasi della pesca

Questa sommaria descrizione potrebbe far apparire questa pesca semplice, veloce, leggera e molto remunerativa. In realtà per effettuare "*un'inzinta"* occorrevano molte ore e, se è pur vero che i racconti narrati ricordano giornate con grandi quantità di pescato, è anche vero che molte volte l'entità di pesce catturato non soddisfaceva le aspettative di tutti i pescatori impegnati, tanto che in alcune occasioni si verificarono malumori fra loro.